

pari alla saggezza. I congiunti di Pistoia, ove si era festeggiata entusiasticamente l'elezione del concittadino,¹ poterono venire a Roma al principio del luglio 1667,² ma con la facoltà di rimanervi solo durante il pontificato del nuovo papa. Il solito appellativo di «Don» rimase loro negato. Pure ottenendo posti nell'amministrazione, — il fratello di Clemente IX, Camillo, divenne nel settembre 1667 generale della Chiesa e suo figlio, Tommaso, castellano di Castel Sant'Angelo³ — essi dovettero però contentarsi delle entrate di questi uffici. Poichè inoltre il papa teneva a che i suoi parenti facessero figura conveniente alla loro posizione, essi non poterono accumulare ricchezze o fondare una nuova famiglia di nepoti coll'accrescimento del debito pubblico.⁴ Se i Rospigliosi, che abitarono al palazzo Ludovisi al Corso,⁵ finirono tuttavia per entrare nella serie delle grandi famiglie romane, lo dovettero solo al matrimonio del figlio di Camillo, Giambattista, divenuto comandante della guardia pontificia, con una ricca Pallavicino di Genova. Anche a questo matrimonio il papa non acconsentì che con riluttanza, perchè la sua intenzione primitiva era stata che i Rospigliosi, dopo la sua morte, rimanessero a Pistoia.⁶

Cedendo su questo punto, Clemente IX tenne fermo rigorosamente a che i suoi parenti non s'immischiassero in affari non di loro competenza. I Rospigliosi corrisposero interamente alle nobili mire del pontefice. Camillo Rospigliosi si comportava modestissimamente, e dopo la morte della moglie, Lucrezia Cellese, si dedicò prevalentemente ad opere di pietà e di carità. Si lamentava solo qualche volta, che suo fratello, da lui precedentemente sempre aiutato, gli faceva arrivare troppo poco.⁷ Solo nel 1669 egli ebbe dal papa una donazione più cospicua, ma si trattò anche allora solo del trasferimento dell'eredità privata di lui.⁸

Un contemporaneo descrive Camillo come un nobiluomo vivente all'antica; sebbene non s'intendesse di complimenti, pure egli trattava tutti con gran cortesia. Del resto il papa gli aveva ristretto i poteri di ufficio, dando il posto di governatore di Borgo

¹ Vedi ADEMOLLO, *Teatri* 98 s., 227 ss.; BEANI 49 ss.

² Vedi * *Avviso* del 9 luglio 1667, Archivio segreto pontificio.

³ Vedi * *Avviso* del 3 settembre 1667, *ivi*.

⁴ Vedi la relazione degli inviati lucchesi, loc. cit. 233; QUIRINI in BERCHET II 331 s.; BROSC, loc. cit.

⁵ Vedi * *Avviso* del 1° ottobre 1667, loc. cit.

⁶ Vedi la relazione degli inviati lucchesi, loc. cit.

⁷ Vedi *ivi* 236.

⁸ * Donazione di Clemente IX al suo fratello Camillo di tutta la sua porzione patrimoniale paterna e materna, dat. Roma, Monte Cavallo 1669 gennaio 7; annesso il chirografo sul «fideicommissio Rospigliosi di Pistoia». Archivio Rospigliosi in Roma.